

→ **Oggi** Berlusconi chiama a Palazzo Grazioli dissidenti e malpancisti

→ **Spera** nel "rientro" di quattro deputati. Pallottoliere affidato a Verdini

Il premier prova a riaprire la partita con i contro-acquisti

In corso l'operazione recupero di parte dei 25 tra dissidenti e malpancisti. In ambienti Pdl voci di "rientro" di quattro deputati, «due dall'Udc, uno dal Misto e uno persino dal Pd». Anche Pecorella dice basta.

CLAUDIA FUSANI

ROMA

«I blitz alla Carlucci sono sempre possibili, potrei elencare cinque o sei candidati. Una maggioranza non può governare in balia di questi blitz. Quindi per me, se non si allarga la coalizione, finisce qua anche se domani (oggi, ndr) voterò il rendiconto di bilancio». Isabella Bertolini, azzurra della prima ora è una di quelle di cui il premier vuole vedere la faccia mentre gli punta l'arma contro. Stamani la chiamerà a sé a palazzo Grazioli, insieme a Giorgio Stracquadanio e Roberto Antonione, altri due fedelissimi della truppa dei sei dissidenti-scontenti che il Cavaliere è convinto di riportare in parte nel recinto del Pdl. Luciano Sardelli, firmatario con Milo e Scotti di un altro documento dissidente e fino a 48 ore fa sostenitore senza se e senza ma del governo allargato all'Udc a guida Letta, ieri sera restava convinto di sé («mi astengo e domani sera facciamo il gruppo o sottogruppo») però non metteva più la mano sul fuoco sull'amico e cofirmatario Antonio Milo e soprattutto ammetteva che da parte del premier «è da registrare un recupero perchè punta sulla mozione degli affetti».

Se nel fine settimana il requiem per il governo Berlusconi era pronto per essere intonato, ieri la situazione è tornata, per dirla con le parole del sottosegretario dissenziente e in procinto di lasciare l'incarico di governo Vincenzo Scotti, «in totale evoluzione». Gli esperti del pal-

lottoliere aggiornano in continuazione ma al momento è quasi pareggio, 314 sì e 313 tra no e astenuti. E la zona grigia dei 20-25 malpancisti del pdl è un territorio di conquista per l'infaticabile reclutatore Denis Verdini. Il quale, si racconta, «ci sta contattando uno ad uno e sta toccando le corde giuste. Quelle che raccontano di un Berlusconi massacrato sia nei processi che nelle stabilità delle sue aziende nel caso dovesse essere messo da parte». Così ieri sera ambienti del pdl, sia in via dell'Umiltà che a palazzo Chigi, facevano filtrare voci di «trattative per il recupero nella maggioranza di quattro voti di cui due dall'Udc, uno dal Misto e un quarto dal Pd».

UNA MOSSA IN DUE TEMPI

Il cambio di passo del requiem al «resistere adesso in trincea e poi voto» avviene in mattinata. Dopo la riunione ad Arcore tra Berlusconi, la figlia Marina e il fedelissimo Confalonieri, pure lui convinto e non da oggi che per l'amico Silvio sia giunto il tempo di lasciare. Prende forma, in quelle ore, l'ennesima mossa del cavallo in due tempi. Il primo: far passare il voto sul rendiconto di bilancio come «un appuntamento politico» e non un passaggio tecnico e dimostrare di avere comunque la maggioranza nonostante i no delle opposizioni e le astensioni della truppa dei malpancisti. «Se i voti di approvazione del rendiconto fossero inferiori a quelli di astensione o contrari, il segnale politico sarebbe evidente» spiega il dissidente-scontento Gava ancora incerto tra astensione e sì al rendiconto e in ogni caso di «voler fare la battaglia dall'interno della maggioranza».

Il secondo tempo della mossa immaginata da Berlusconi rinvia a un imminente voto di fiducia (forse già giovedì) sul documento sullo sviluppo che ci chiede l'Europa. In modo da poter dire, in caso di bocciatura, che

LA TELEFONATA

L'anonimo Pdl a Bechis: «Il testa di c... è a Milano Ma si dimette oggi»

La mattina di ieri è stata contrassegnata dal «tweet» bomba di Franco Bechis, vicedirettore di Libero, che sulla sua bacheca ha pubblicato la registrazione di un colloquio telefonico con un alto esponente del Pdl che scarica Silvio Berlusconi: «Oggi quella testa di cazzo è a Milano stasera torna e domani (oggi per chi legge, ndr) si dimette», dice l'anonimo onorevole. Bechis ha provato a contraffare la voce dell'interlocutore aumentandone la velocità, ma con poco successo, visto che in breve la telefonata è stata decrittata. Bechis chiede all'onorevole: «Ma sei sicuro?». E il dirigente Pdl: «Questo sì è detto fino a ieri sera all'una. Che cazzo dobbiamo fare? E oggi se ne vanno via altri due o tre, quindi... Per questo era meglio che lo avesse fatto stamattina... qui ogni ora che passa è peggio...». E Bechis: «Ma lui cosa vuol fare?». E il deputato: «Propone Letta». Il giornalista di Libero: «Ah Letta, secondo me è l'unica soluzione per tenere assieme la baracca». L'onorevole: «Letta, certo, ma l'Udc non lo accetta perché l'Udc vuole il Pd e noi non possiamo accettarlo». Subito dopo la telefonata messa a disposizione di milioni di utenti su Internet, è partita la caccia all'esponente Pdl. Il tono, il timbro ricordano moltissimo la voce del sottosegretario Crosetto. Che ieri in serata ha dichiarato alle agenzie: «Qualcuno probabilmente si sta divertendo un po' alle mie spalle. Mi auguro che sia lo stesso Bechis a dire la verità per evitare strumentalizzazioni». Bechis, dal canto suo, nega di aver parlato con Crosetto. «Siccome molti hanno ipotizzato una cosa sciocca, come la turbativa dei mercati e una mia (e di Giuliano Ferrara) speculazione su titoli di Stato, ho scelto di proteggere le fonti», ha concluso il vicedirettore di Libero.



le opposizioni hanno detto no a Bruxelles.

È un gioco sottile. E perverso. Sbagliato. Che riapre la trattativa visto i cosiddetti sudisti - Sardelli, certo, ma anche i Porfidia, Berlcastro e Iannaccone - chiedono di nuovo cosa c'è nel decreto sviluppo su cui il premier chiederà la fiducia. «Ci sono le risorse per il sud? C'è la patrimoniale?». Della serie, «vediamo le carte». E su cui i «blitz alla Carlucci» possono verificarsi «in entrata e in uscita» come dice Michele Pisacane, mr Maggioranza Assoluta nell'ultima fiducia (14 ottobre): «Tutti si giocano la loro pallina, e io la mia come ho sempre fatto. Quindi vedrò». Le «altre Carlucci» hanno i nomi di Picchi, Scelli, Tortoli, Barbareschi, Testoni, Moles, Nucara, Mazzuca, persino lo storico avvocato Pecorella. I sei scontenti (Destro, Gava, Pittelli, Bertolini, Antonione e Stracquadanio) si vedranno stamani. Dopo il premier. Decideranno il da farsi. E saranno decisivi. ♦